



Il colore delle parole (2009)

Documentario semplice quanto urgente sull'involuzione delle politiche di integrazione nel nostro paese.

Un film di Marco Simon Puccioni Genere Documentario durata 70 minuti. Produzione Italia 2009.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Dal Camerun all'Italia, dagli anni Settanta al nostro presente, attraverso i racconti del poeta camerunese Teodoro Ndjock Ngana e di altri tre suoi compagni emigrati negli stessi anni, passano tre decenni di storia dell'Italia e delle sue politiche d'immigrazione. Tre decenni durante i quali i quattro protagonisti hanno costruito il loro processo di integrazione nella società italiana grazie a studi accademici, lavori qualificati e tornei di calcio. Attraverso poesie, racconti, musiche e un viaggio alla riscoperta del villaggio natale, la vita di Teodoro diviene una parabola sull'integrazione e sul diritto all'emigrazione narrata a un paese che con il passare degli anni si è scoperto più intollerante.

L'immigrazione in Italia è un fenomeno relativamente recente, riguardo al quale si è sempre cercato di aggirare o procrastinare un discorso che fosse seriamente sociale, culturale e normativo. Questo diffuso atteggiamento di indifferenza lo si osserva anche al cinema, dove i film che tematizzano l'immigrazione senza riflettere una latente xenofobia o un quadretto di umanesimo peloso, sono rari e spesso quasi invisibili ('Saimir', 'Mar Nero' o 'Riparo' dello stesso Marco Simon Puccioni sono esempi felici in questo senso). Un progetto come 'Il colore delle parole' apre a un aspetto tanto importante quanto poco considerato: il punto di vista dello straniero sulle nostre politiche di immigrazione. Puccioni, che è regista pratico sia con il linguaggio della finzione che con quello documentario, realizza un'opera girata a bassa definizione che utilizza lo stile documentaristico più tradizionale, quello che prevede un montaggio parallelo di interviste, immagini e filmati di repertorio su cui zoomare avanti e indietro, più un breve diario di viaggio curato con sguardo da antropologo. Chi conosce i lungometraggi di Puccioni sa che se egli opta per una totale aderenza con i codici più ordinari del documentario, è perché l'urgenza di un messaggio spesso richiede una proporzionale semplicità formale. La Storia italiana degli ultimi trent'anni dell'Italia, dall'assassinio di Aldo Moro a quello del giovane rifugiato Jerry Masslo, dalla Legge Martelli al Pacchetto Sicurezza, vista attraverso la memoria storica dei quattro testimoni privilegiati, ha il pregio di farci leggere anche la storia di un paese indifferente ma benpensante, che procede a passo di gambero nel prendere coscienza del fenomeno immigrazione. Se, difatti, è vero che nessuno sa vedere un paese come chi lo osserva con occhi da straniero, allora il documentario di Marco Simon Puccioni ha il valore non comune di rappresentare un importante controcampo al clima dominante di paura e di razzismo morbido fomentato dalla maggioranza dei media italiani.